

Il paradosso

L'abitazione popolare? Come una seconda casa

Sono alloggi destinati per natura a famiglie a basso reddito, ma l'Imu se ne disinteressa. Il milione (circa di appartamenti delle case popolari, e i 40mila costruiti da cooperative e destinati ai soci senza assegnarne la proprietà, sono tassati più delle prime abitazioni normali: rigidamente fedele al dogma della coincidenza fra residenza e proprietà per riservare il trattamento agevolato, l'Imu applica all'edilizia residenziale pubblica e alle cooperative l'aliquota ordinaria, la stessa destinata alle seconde case (e alle imprese, in questo caleidoscopio di paradossi fiscali). Certo: gli immobili in questo caso sono degli Iacp o delle cooperative, ma è naturale che il peso fiscale finisca per scaricarsi sui canoni.

Lo stesso Governo Monti,

ascoltate le proteste, si era accorto del problema, e aveva esteso a queste abitazioni le detrazioni previste per le abitazioni principali (riservando l'intero gettito ai Comuni), ma non le aliquote. Anche oggi, insomma, una casa popolare è più tassata di un'abitazione "normale". Certo, non è l'unico caso di inversione della «gerarchia fiscale» realizzato con l'Imu, che per esempio nel passaggio dall'Ici alla nuova imposta ha riservato aumenti super proprio alle locazioni a canone concordato, facendo cadere gli sconti fiscali previsti dalle vecchie norme. Il decreto in programma al prossimo consiglio dei ministri, se vuole davvero venire incontro alle famiglie più in difficoltà, non potrà non occuparsene.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

